

ACCOGLIAMO CON STUPORE IL MISTERO DELLA PAROLA FATTA CARNE

**Messaggio natalizio alla Chiesa Beneventana
di
Sua Eccellenza Reverendissima Mons. Andrea Mugione**

Carissimi,

formulo a tutti voi il mio augurio di Buon Natale e sereno Anno nuovo. Con le medesime parole dell'Angelo vi annuncio *una grande gioia che sarà di tutto il popolo: oggi è nato per voi un Salvatore che è il Messia, Signore*” (Lc 2, 10-11).

Gesù: Parola fatta carne

1. L'Evangelista Luca, con una narrazione sobria e solenne al tempo stesso, ci invita a contemplare e ad accogliere il mistero della Parola fatta carne. L'angelo del Signore lo comunica ai pastori: *“questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce che giace in una mangiatoia”*. La risposta dei pastori: *“Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere ... Essi andarono senza indugio, trovarono Maria, Giuseppe e il bambino ... E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro Poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto”* (Lc 2, 8 -20).

2. L'Evangelista Matteo racconta la visita dei Magi che giunsero da Oriente e domandarono del *Re dei Giudei*. *“Essi provarono una grandissima gioia ... Entrati nella casa, videro il bambino con Maria, sua madre, e prostrati lo adorarono ... E per un'altra strada fecero ritorno al loro paese* (Mt 2, 11-12).

Il Natale è innanzitutto contemplazione di Cristo, Parola Eterna del Padre. E' Lui il più grande dono, la più bella grazia a noi donata: *“È apparsa la grazia di Dio apportatrice di salvezza per tutti gli uomini”* (Tt 2, 11).

- In Gesù si manifestò l'amore di Dio Padre. In Gesù Dio Padre rende partecipe l'uomo della sua vita divina. Gesù si è incarnato ed è entrato nella storia dell'umanità per restarci fino alla fine del mondo. È entrato nel tempo e nella storia, per redimere il tempo e la storia, caricandola di eternità e di salvezza. Il Figlio di Dio si è fatto compagno di ogni uomo. Si è unito ad ogni uomo assumendone le gioie e le sofferenze, rispondendo alle domande ed inquietitudini dell'uomo di ieri e di oggi.
- È Lui che dà senso alla vita e alla storia. La vita non è un cammino verso il nulla ma è un movimento verso la casa paterna; è un cammino verso l'incontro definitivo con il Padre.
- Dio Padre è la sorgente e la meta della vita. Gesù Cristo è la via per arrivare alla meta. Lo Spirito Santo è la forza per percorrere la strada verso l'eternità.

3. Impariamo dai pastori e dai magi, “primi discepoli del Signore”, a contemplare con occhi limpidi e pieni di stupore, il grande evento dell’incarnazione del Figlio di Dio. Essi hanno cercato, conosciuto e riconosciuto Gesù Cristo. Dopo l’annuncio dell’angelo, essi sono andati a contemplare il volto di Dio fatto uomo. Anche noi siamo invitati a incontrare Cristo Gesù e a incamminarci con Lui, mettendoci alla scuola del Divin Maestro. Non si tratta di studiare una nuova dottrina, ma di conoscere vitalmente, sperimentalmente, in tutta la pienezza, la Persona che è Gesù Cristo, vissuto, morto e risorto per la salvezza eterna degli uomini. “È un Gesù da conoscere, da amare, da imitare, da seguire per vivere in Lui la vita trinitaria e per trasformare con Lui la storia fino al suo compimento” (Cfr. Novo Millennio Ineunte n° 29).

Gesù: Parola che salva

4. Dio si è compromesso con noi nell’Incarnazione. Gesù è con noi, sta in noi, è venuto e viene per noi. Il nostro tempo è pieno, carico della presenza di Dio perché Cristo è venuto e rimane con noi per salvare il suo popolo. Anche il cristiano continua ad avere ancora bisogno di liberazione e di salvezza perché oppresso dal male, dal peccato, dall’odio, dalla violenza, dall’empietà, dall’ingiustizia, dalla morte. La via d’uscita da tutte queste forme di male rimane l’ascolto della Parola di Gesù, l’osservanza dei suoi comandamenti: “*Se uno mi ama osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a Lui*” (Gv 14,23). Occorre porsi alla scuola del divin Maestro. Il Santo Padre Benedetto XVI, nell’ omelia pronunciata il 26 ottobre u. s. durante la celebrazione conclusiva della XII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, ha ribadito: “*l’importanza di ascoltare la Parola ed incarnarla nell’esistenza personale e comunitaria*”.

Gesù: Parola di verità

5. Cristo si è a noi rivelato come l’unico e vero Maestro dell’umanità. Il termine maestro ricorre 58 volte nel Nuovo Testamento, di cui 48 nei Vangeli. Cristo è Maestro di tutte le rivelazioni, verità e norme a noi date. Lui parla alla mente, alla volontà, al cuore dei suoi discepoli. Noi tutti siamo chiamati alla sua scuola, siamo chiamati a ricalcare le sue orme. Egli è la **Via, Verità, e Vita**. Così nel discorso di commiato si è rivolto agli Apostoli: “*vado a prepararvi un posto ma ritornerò e vi prenderò con me perché siate anche voi dove sono Io. E del luogo dove Io vado, voi conoscete la via*” *Gli disse Tommaso: "Signore non sappiamo dove vai e come possiamo conoscere la via? Gli disse Gesù «lo sono la via, la verità e la vita». Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me (Cfr. Gv 14,2-6).* Tommaso dice di non conoscere né il luogo dove egli va né la via per andarci.

Commenta S. Agostino:

"Era necessario che dicesse: «Io sono la via, la verità e la vita», perché, una volta conosciuta la via, restava da conoscere dove quella via portava. E con quelle parole egli indica che la via porta alla verità e alla vita. In altre parole, egli andava a se stesso, attraverso se stesso. E dove andiamo noi, se non da Lui? E per mezzo di quale via andiamo da Lui, se non attraverso Lui? Egli va a se stesso attraverso se stesso: noi andiamo a Lui per mezzo di Lui" (Cfr. Trattato su Giovanni n.

49,2) ... *"Tu cerchi la via? Ascolta il Signore che ti dice: in primo luogo: Io sono la Via. Prima di dirti dove andare, ha premesso per dove devi passare «lo sono» disse «la Via». La via per arrivare... Dove?... Alla verità e alla vita. Prima ti indica la Via da prendere, poi il termine dove arrivare... Rimanendo presso il Padre, era verità e vita; rivestendosi della nostra carne, è diventato la Via. Non ti devi affaticare a cercare la via... La Via stessa è venuta a te, e tu svegliati dal sonno... pigro, alzati, alzati e cammina"* (Cfr. *Sermone 14 1,4*).

Davanti a Gesù che si rivela e si manifesta come il Dio che salva, l'uomo è chiamato a scegliere, a decidersi. Nell'intimo della coscienza, ogni uomo desidera un Salvatore. C'è chi si apre a Lui, lo cerca, lo riconosce e lo segue. Purtroppo c'è anche chi si chiude e lo rifiuta.

Gesù: Parola d'amore

6. Dopo la contemplazione di Gesù, i pastori e i magi si sono messi in cammino come testimoni del Suo amore e come annunciatori della Sua gioia. La contemplazione di Gesù, durante questo periodo natalizio, ci faccia prendere maggiore coscienza della missione affidata anche a noi cristiani di essere Suoi testimoni credibili e annunciatori della Sua pace. Nostro compito è parlare di Gesù, far vedere Gesù, portare al mondo Gesù Cristo Via, Verità e Vita, per introdurLo nel cuore di ogni uomo, nella vita dei bambini, di tutti i giovani, delle famiglie, della nostra comunità, nel cuore della Chiesa e nella nostra società, con l'impegno di preparare un mondo nuovo, una epoca nuova. Il Santo Padre Benedetto XVI, nella già citata omelia tenuta durante la celebrazione conclusiva del Sinodo dei Vescovi, ci ha ricordato che: *"compito prioritario della Chiesa, all'inizio di questo nuovo millennio, è innanzitutto nutrirsi della Parola di Dio, per rendere efficace l'impegno della nuova evangelizzazione, dell'annuncio nei nostri tempi. Occorre ora che questa esperienza ecclesiale sia recata in ogni comunità; è necessario che si comprenda la necessità di tradurre in gesti di amore la parola ascoltata, perché solo così diviene credibile l'annuncio del Vangelo, nonostante le umane fragilità che segnano le persone. Ciò richiede in primo luogo una conoscenza più intima di Cristo ed un ascolto sempre docile della sua parola"*.

7. L'annuncio del vangelo, la evangelizzazione affidata a tutti i cristiani, non è riconducibile solo alla conoscenza del messaggio o finalizzato soltanto a porre i segni sacramentali della grazia divina. La "nuova" evangelizzazione deve assumere un carattere salvifico ed esistenziale. Si tratta di testimoniare l'amore di Dio agli uomini del nostro tempo, promuovendo e migliorando le condizioni di ogni vita umana. La evangelizzazione ci impegna in un processo di educazione e di autoformazione continuo e permanente, in un annuncio capace di incarnarsi in tutto il tessuto socio-culturale-religioso della nostra comunità, a tutti i livelli.

8. Vi è una società da rinnovare nella convivenza civile e fraterna, vi è una umanità da rieducare, da amare e servire. Il Natale di Gesù ci avvicina ancora di più ai tanti malesseri, alle sofferenze, agli affanni attuali della umanità, alle molteplici povertà della

nostra società. Tutti dobbiamo farci carico delle situazioni difficili e pur ammettendo che ciò ci riesce difficile, siamo certi che il Natale ci renderà più speranzosi per affrontarle. Chiediamo ai cristiani in particolare, oltre che agli uomini di buona volontà, un maggiore impegno a favore del bene comune perché essi hanno dentro le aspirazioni e le motivazioni di fondo per le soluzioni dei tanti problemi che affliggono la nostra società.

- Dobbiamo **superare** i momenti di tensione, di sfiducia, di stanchezza, di disperazione.
- Abbiamo bisogno di **autentica fraternità e reciproca accettazione** abbattendo e superando un egoismo duro e a volte violento
- Auspichiamo più **corresponsabilità** per superare tutti insieme le tante emergenze.
- Chiediamo più **accoglienza e solidarietà** per attuare progetti e programmi che non svaniscano.
- Preghiamo affinché **tutti trovino il Salvatore** che stanno cercando tra le tante oscurità e difficoltà della vita.
- **Aiutiamo** coloro che non sono riusciti a scoprirlo e a incontrarlo neppure nel sofferente, nell'ammalato, nel disoccupato, nel disperato, nell'uomo solo e nell'anziano. Nessuno rimanga indifferente. Nessuno può essere sostituito in questa missione. Gesù conta su di noi, sulla nostra collaborazione. Dobbiamo avere il coraggio di parlare di Cristo e di testimoniare la nostra fede in Cristo che è Via di felicità, che è Verità liberante, che è Vita e gioia nel tempo e nella eternità.

9. Ci affidiamo a Maria, Madre di Gesù e Madre nostra. Riascoltiamo e accogliamo il suo invito:

**VENITE, FATE QUELLO CHE IL MIO FIGLIO VI DIRA'.
RIANDATE DA MIO FIGLIO GESU' CRISTO.
RIPARTITE CON GESU' FIGLIO DI DIO,**

“dal quale allontanarsi é cadere,
al quale rivolgersi é risorgere,
nel quale rimanere è stare saldi,
al quale ritornare è rinascere,
nel quale abitare è vivere”

(S.Agostino, soliloqui I, 1./3)

Vi benedico tutti con animo paterno

† **Andrea Mugione**
Arcivescovo Metropolia di Benevento

Dal Palazzo Episcopale, 10 dicembre 2008